

1980



1995

## Via della Fonderia



**QUINDICI ANNI  
DI  
RINNOVATA AMICIZIA**

**1980**



**1995**

## **Via della Fonderia**

# **QUINDICI ANNI DI RINNOVATA AMICIZIA**

### **PREFAZIONE**

Questo opuscolo viene scritto e documentato da coloro che vissero la loro tenera età in via della Fonderia in Portoferraio.

Le annuali riunioni conviviali hanno portato alla conclusione che quanto fra di loro si sono raccontato sui personaggi e fatti successi nel loro vicinato, fossero raccolte in un libro da lasciare quale testimonianza.

I sacrifici nel reperire storie, materiale sono stati ricompensati dal lavoro svolto.

I partecipanti alle riunioni conviviali degli amici della Fonderia, sono lieti di poter offrire ai loro concittadini e contradaioi scorci di vita che forse non ricordano che siano accaduti.

## PREFAZIONE

Quando si decise, al termine di una nostra riunione conviviale, di comporre un libricino su quanto si era raccontato e rievocato sui personaggi e fatti relativi a via della Fonderia, fu dato incarico all'amico RICCI Mario di occuparsi di raccogliere dati, foto e storie dei nostri incontri accolse con entusiasmo l'incarico e cominciò subito a raccogliere il materiale. Per poter meglio lavorare chiese la collaborazione dell'amico Fortunato COLELLA il quale all'invito rispose con un SI deciso e sincero, riservandosi però, data l'età e gl'impegni che aveva di fare il lavoro con calma.

Per motivi di salute Fortunato non ha potuto mantenere la promessa fatta, ma noi lo ringraziamo ugualmente per averci dato la sua disponibilità, augurandogli come dice lui "di essere sempre al pezzo".

## INVITATI

Dopo il primo incontro organizzato nel 1980 da Mario Ricci e Paolo Ulivieri, fu deciso che la nostra riunione annuale avesse una data prestabilita. Si discusse e dopo aver escluso il periodo estivo, quello festivo di Natale e Pasqua, si stabilì il primo sabato del mese di marzo. Fu inoltre deciso che ogni anno dovevamo cambiare il locale d'incontro e che ad organizzarla fossero due di noi a turno.

Si decise tanto per rallegrare la serata che ad ogni pranzo fossero consegnati dei diplomi a quattro di noi in senso ironico, vista l'attività lavorativa o il personaggio. Fra quelli più simpatici ricordiamo quello consegnato a Levio Cetica (console dei portuali), "AL CONSOLE PIÙ' SCONSOLATO D'ITALIA" perché al tempo disoccupato, e quello a Renzo Barra "L'UNICO UOMO CHE PUÒ' FAR LUCE SUL COMUNE DI PORTOFERRAIO" essendo impiegato quale elettricista del Comune.

Gli incaricati annuali ad organizzare l'incontro provvedono a trovare il locale, a distribuire gli inviti e prendersi eventuali rimproveri se si mangia male.

Questo opuscolo perché. In ogni nostra riunione nel mese di marzo ricordavamo in relazione all'età ed ai tempi cui appartenevamo alla via della Fonderia personaggi ed eventi cari a tutti noi. Ogni anno affioravano sempre episodi caratteristici e nuovi che davano adito a commenti, risate e tristezze. Comunque si ricordavano e si ricordano come parte della nostra vita e del nostro paese, allora semplice e caratteristico oggi consumistico e triste. Dai racconti, storie aneddoti e barzellette ne è uscito secondo il nostro modesto parere un documento che vogliamo trasmettere agli anziani per rimembrar la loro gioventù ed ai giovani per comunicargli i disagi che hanno dovuto subire coloro che oggi sono loro genitori o nonni, sia per le risorse finanziarie di quei tempi che per gli usi ed i costumi di allora. Sarà difficile per un giovane

voler credere che per noi tutto era subordinato alla famosa frase "chissà cosa ne pensa la gente", oppure "ci mettete in mostra" o "cosa ne penseranno della nostra famiglia". Tutti questi commenti catastrofici dei nostri genitori derivavano solamente da cose che oggi sono naturali o alquanto ritenute opportune. Si dava queste preoccupazioni ai nostri genitori se all'ora del crepuscolo non si era in casa, se si richiedeva sporadicamente di uscire "sempre d'estate" un poco dopo cena, tenendo presente che non era previsto oltrepassare le ore 21.

E' a quelle riunioni familiari che oggi abbiamo rivolto i nostri ricordi, come le folli danze in via Giuggioli con lampioncini di carta ad al suono della chitarra dei fratelli Pennisi, alle cantate di stornelli di chi si sentiva allegro. Eppure riuscivamo dopo giornate di duri sacrifici, a trovare anche un'ora di felicità divertendosi come solo allora si poteva fare. Un canto, una barzelletta, un pettegolezzo su quello o sull'altro, ma tutto sempre nella buona amicizia che allora affratellava le famiglie di tutto il quartiere. La malattia di uno del rione era seguita da tutti i vicini fino alla guarigione.

Le gioie di una famiglia venivano comunicate agli altri tramite inviti che a volte si risolvevano in un biscotto e un poco di vermouth ma offerti con quell'amore fraterno che oggi non esiste più. E' per questa amicizia che i nostri genitori ci hanno insegnato, e che abbiamo continuato ad avere, che abbiamo deciso di rincontrarci per vedere se ciò che i vecchi avevano seminato noi avevamo raccolto. Fu felicità e tristezza al nostro primo incontro nel 1980, alcuni di noi si erano persi di vista, fra noi c'era chi dava del Lei e chi addirittura non si ricordava l'uno dell'altro. Noi, intendo precisare, diciamo amici di via della Fonderia, ma mi sembra più logico che in questi amici si raggruppassero anche coloro che abitavano in Via Dei Giuggioli, Via Pietro Gori, Via Sebastiano Lambardi ma che trovavamo tra noi per i nostri giochi in Via della Fonderia. Vorremmo provare a ricordare, salendo da Piazza Cavour, chi ha abitato Via della Fonderia ai tempi che noi ricordiamo e vorremmo che altri più anziani o più giovani portassero alcune correzioni.

Da destra:

-Ivo Forti con la moglie ed i figli Rita e Mario;  
-la famiglia Del Torto;  
i Viganego;  
il forno di Alfeo il Nardi;  
la mescita di vino del Bolano, padre di Italo;  
il negozio del Bastiani con le famose trottole;  
Santuzza, Chiodo,  
Giuseppina Cavallaro e famiglia;  
il Dott. Bellini;  
Pasquino Magnoni; con Clara, Leo e Gabriele;  
il Paoli della Navigazione Toscana con le figlie Nanda e Marierica;  
Francesco Bellini e famiglia;  
la famiglia Ballini;  
i fratelli Barra: Renzo e Franco con mamma Renata e babbo Barore;  
Caterina Longo, il marito e la figlia Franca;  
i Monaci con Maria, Elba, Olemo e Vera, e i nipoti: Pierantonio e Giuliana;  
la cara Emmina con Lorenzo ed i figli Maria Luisa e Roberto;  
i Giannini;  
i Galigò o meglio Mario e Bianca con i figli Marcello, Alberto e Giancarlo;  
in seguito il maestro Poli e famiglia;  
Marconcini Alberto con Assunta, Luigino e Rosa;  
i Guglielmi con il vecchio Ugo; Carmela, Lucia, Beppe e Luciano;  
i Vota con Gigia, Nadia, Gigi, Rosetta e Romano ;  
i Santini a pianterreno dove poi venne il magazzino di Vasco Marianelli;  
Nonna Angiolina e Nonno Emilio Venturucci con i figli Giovanni, Libertaria e la citata Giuseppina;  
In seguito Bice con i figli Emiliano, Luciano e Marcello;  
i Gani;  
i Castelli;  
il Marinari pompiere con la moglie Ida ed i figli Franca e Franco;  
in seguito i Cenciarelli con Guerro e la moglie ed i figli Rizieri, Teresa,

Giancarlo, Grazia e Carla;  
la famiglia Guerra con Assunta, Lidia e la figlia Felicetta;  
la bottega di Onetto Mazzei vini a volontà;  
i Cetica con Pipi e i figli Levio e Florio (Pipi 2°);  
i Toccaceli: Antonietta Nello ed i figli Mario e Lina;  
Pilade Frateschi guardia municipale;  
Capitan Burchielli con la moglie Verdiana ed i figli Leda, Ubaldina e Umberto.  
Gli Zei;  
un vecchio che faceva i panieri di vimini di cui ci sfugge il nome;  
le Strambi;  
Matilde con le figlie Armida, Gina, Pina ed il fratello Gino;  
La vecchia bottega del carbone del Mazzei dove Ilva la figlia ed il genero Pasquale hanno vissuto parecchi anni con noi;  
Chiudeva il lato destro la famiglia Biancotti di cui per un periodo Via della Fonderia prese il nome del figlio Umberto;  
Ci dimenticavamo che dove abitavano i Toccaceli subito dopo la guerra venne Virgilio il Materassi la cui moglie vendeva in casa articoli di merceria e biancheria;  
al lato opposto scendendo, la famiglia di Capo Ricci con la moglie e figli Ricciotti Cesare, Teresa, Anna e Mario;  
Il Veltroni con uscita anche in via dei Giuggioli;  
Mario Santini con le figlie Tosca, Norma Elisa, Sergio e la moglie Chiarina;  
Beppe Casini con Maria Pennisi i figli Paolo e Amina;  
la maestra De Pasquali  
la famiglia Monti maresciallo di marina che sposò una Carletti;  
nello stesso portone il Camporeale con i figli Vito e Luciano;  
Renato Bicecci e Mariangela con i figli Luciano, Marcello e Florio; Umberto Burchielli e Lina con i figli Roberto, Alessandro e Manuela;  
i Ginanneschi con Nello, Giulia li figli Anna, Giancarlo, Tosca e Franca; Ettore Galletti;  
Gino Marchetti e Maria con i figli Emma, Uliano, Cesare, Marcello, Marcella, Sonia e Uliana;

Giannino il Polastri che riparava le radio;  
il Cirri con la moglie Maria e i figli Mirna e Walter;  
la guardia Cionini con la moglie Evelina, i figli Neva, Giulio (deceduto in guerra) e Mario;  
Giovanni Pagnini con i figli Lorianò, Franco e Piero e la moglie Amabilia;  
Paride Paolini con Bianca ed il figlio Pietro detto Piero;  
il Paoletti muratore,  
la maestra Melani con la figlia Salfira ed il marito Bruno;  
Palmira con le figlie Bruna e Laura;  
Vincenzina; con il marito Giovanni Frangioni e i figli Tosca e Sauro;  
Pallino con i figli Piergiovanni e Paolo;  
la famiglia Tuli;  
Ecilio Lupi con i figli Marisa, Grazia, Carlo e Luciano;  
Umberto e Giovannina Serena con i figli Marcello e Paola;  
Scusate se ci siamo dimenticati Nuccia la Casini che abitava a fianco alle Strambi con il marito Elio ed i figli Luciana e Sergio.  
Abbiamo cercato di ricordare il più possibile ma se fosse sfuggito qualcuno vogliate scusarci ma per la Fonderia eravamo veramente in molti. Come era la nostra vita: la mattina a scuola, il pomeriggio dovevamo trovarci un piccolo lavoro magari senza nessuna ricompensa perché era brutto che si stesse per la strada, era la vergogna della famiglia, quindi dal barbiere, da calzolaio, in qualche ufficio a portare le carte o fare pulizie. Questo da otto anni in poi. La sera, come ho già detto, prima che facesse buio a casa. Le Ghiaie era considerata una località molto distante dal centro e quindi per andarci ci voleva un permesso speciale con prefissato l'orario di rientro e sempre nelle ore chiare. Così dicevano.  
Tentiamo anche di ricordare la via dei Giuggioli:  
La famiglia Maggi;  
la signora Lucia del Telefono;  
la Bonistalli;  
la Bazza;  
Beppe il Polastri;

il Baldi;  
Francesco il Braschi con Amelia;  
Mario il Pennisi;  
il Ciardi;  
Camillo e Carmela;  
Mariano e Carmela;  
Tista e Francesca;  
la famiglia Forti;  
la sora Angela e Lucia dove si compravano le zizze;  
Beppe l'Aldini con Maria;  
zia Maria Pagnini con Ninuccia, Marina e Checchina;  
Adolfo Mannocci con i figli Roberto e Sandra;

#### EMMINA

Per descrivere il personaggio di Emma bisogna essergli stati vicino ed averla conosciuta profondamente. Per la sua minuta statura veniva chiamata Emmina, ma quello che ha fatto questa donna con il suo fisico non è da credere, oltre suo figlio Roberto ha potuto allattare altri quattro neonati.

Emmina era la moglie di Lorenzo Gentini e madre di Marialuisa e Roberto.

Questo altruismo e questo amore materno fanno ricordare Emmina con grande affetto ed è anche questa una testimonianza dell'amore che ci legava.

Non potevamo dimenticarci Emmina nei ricordi dei personaggi di via della Fonderia e ringraziarla, per il bene che ha fatto, anche se non è più con noi.

#### CECCO TABACCO E NONNA

Con questo nomignolo veniva fin da ragazzo chiamato Francesco Muntoni nato a Bagnoli (NA) nel 1913, ma cresciuto in via della Fonderia:

La sua nascita in provincia di Napoli era dovuta agli impegni di lavoro che il padre aveva in quella sede. Rientrato fanciullo a Portoferraio è



**Cecco Tabacco**

stato allevato dalla nonna materna, per la quale il buon Cecco riversava vero affetto. Ed è per l'affetto che aveva per la nonna che è stato soprannominato "Cecco tabacco e nonna" in quanto da ragazzo giocando con la trottola vinse pochi centesimi comunicando ai perdenti che con la vincita avrebbe comprato del tabacco per la nonna e da allora il soprannome.

Fin da ragazzo Cecco ha sempre lavorato e giunto all'età giusta per il rilascio del libretto come tutti gli elbani intraprese la via del mare, navigando con le mansioni di cambusiere e cuoco.

Molti ricorderanno certamente Cecco quando giocava nelle file dell'Audace come terzino e la fotografia qui sotto riprodotta lo ritrae negli anni 1936/37 con: alla sua sinistra Francesco Vittorini "Cocchino", alla sua destra Lido Stacchini, Giovanni Guelfi detto "Barcavoga" e Tanghetti Umberto. Quest'ultimi a detta di Cecco anch'essi di via della Fonderia: Per il suo buon gioco Cecco ha militato anche nelle file del Cecina allora in serie C: Lasciata l'attività marinara per raggiunti limiti d'età, non ha mai smesso di lavorare e viene da molti ricordato come cuoco in ristoranti ed alberghi.

Gli amici di via della Fonderia lo ricordano per le sue doti e per la cordialità e l'amicizia dimostrata.

### UN RICORDO

Si notava da qualche giorno un movimento insolito dei componenti il vicinato, le donne bisbigliavano fra loro e la curiosità di questo comportamento ci indusse a cercar di capire cosa succedesse. Si provò ad ascoltare presso un capannello di persone, facendo finta di giocare, ma niente si riuscì a captare. Si riprovò e si udì chiaramente "è per dopodomani sera alle 9". Chiedemmo ad alcuni amici se sapevano qualcosa ma anch'essi erano all'oscuro. Provammo ad interpellare i nostri genitori ma come più volte ripetuto i colloqui con loro non erano facili e ci sentimmo rispondere "non sono cose per te". Poi non ricordiamo chi fu che riuscì a sapere qualcosa comunicandoci che a distanza di poche ore ci sarebbe stata una stamburata per il matrimonio di due vedovi. Si

cercò di capire in cosa consistesse e saputo, si fecero le ricerche per reperire il materiale che consisteva in barattoli vuoti da usare a mo' di tamburo. Anche la ricerca del materiale fu molto laboriosa perché a quei tempi si usavano per lo smercio al minuto di conserve e marmellate barattoli da 5 e 10 Kg. e quindi poco reperibili.

Comunque la sera, all'ora prestabilita, quando gli anziani cominciarono a percuotere sui loro tamburi, si uscì noi ragazzi, molto più numerosi e più rumorosi fino ad annullare il loro suono per la potenza del nostro. Tanto era il baccano che la Sora Angela (quella che vendeva le zizzole) ed il suo neo sposo uscirono ad offrirci un biscotto e un goccio di vino. Brindato, felici, si rientrò alle nostre abitazioni rimproverati come al solito dai nostri genitori per aver ritardato più del previsto.

Ce ne fosse mai andata una bene !!!...

### GUERRO

Quando Guerro il Cenciarelli venne a stare per la Fonderia aveva tutti i figli piccoli, la più grande (Teresa) doveva dare una mano alla madre come suol dire Guerro ad accudire i fratelli più piccoli. Uomo semplice e lavoratore che ha provato ogni forma di commercio per poter realizzare una fonte di guadagno e di vita per la sua famiglia. Aveva una baracca in legno al mercato vecchio ove vendeva carne ed al Falcone teneva le bestie che poi avrebbe macellato e venduto. A darle una mano c'era Gurdino ed i figli Rizieri e Giancarlo in tenerissima età che lo aiutavano nella cura del bestiame. Questo avvenne però dopo che il buon Guerro ebbe un incidente che lo costrinse ad un lungo periodo di inoperosità.

All'epoca i ragazzi, a volte privati anche dello svago ed del gioco, forse si sentivano molto sacrificati, ma oggi penso saranno felici per quanto il padre gli ha insegnato per affrontare la vita ed il commercio con più serenità.

## IL CIONINI

Si è già parlato della presenza costante delle Guardie Municipali nella zona del centro storico, con maggiore frequenza nella Via della Fonderia.

Sembra doveroso dover presentare una delle guardie che abitavano nella nostra via.

Duilio Cionini nato a Peccioli in provincia di Pisa, dopo aver assolto i doveri di leva, si trasferì all'Elba e precisamente in Portoferraio per motivi di lavoro. Erano gli anni in cui dalla Toscana ed anche da altre regioni d'Italia i giovani si trasferivano nella nostra bella isola per trovare lavoro presso il nostro stabilimento siderurgico dell'Ilva. Così anche il buon Duilio venne a Portoferraio ed entrò nel citato stabilimento al reparto gasometri. Si formò la famiglia ed ebbe tre figli. Dopo alcuni anni di duro lavoro trovò posto come guardia municipale al Comune di Portoferraio che svolse per oltre 40 anni ricoprendo negli ultimi due anni anche l'incarico di Capo Guardia. Noi giovani della Fonderia lo temevamo per la divisa che indossava e non per il cattivo carattere. Tutt'altro era un bravissimo uomo.

Ha vissuto fin oltre i 90 sempre lucido di mente e sempre amico più che mai.

## CAPO RICCI

Chi per la Fonderia non ha conosciuto Capo Ricci?. Abitava proprio in cima alla strada, la sua abitazione faceva angolo con via Sebastiano Lambardi. Tutti lo conoscevano per il grado che ha ricoperto nella Regia Marina, ma pochi sanno che il suo nome era Luigi Ricci nato a Marciana Marina nel 1892. Pescatore di professione, primo di 9 figli, all'età di 14 anni venne a Portoferraio per lavorare. Chiamato alla Leva Militare si rafforzò fino a diventare maresciallo di prima classe nella Marina Militare. Ha partecipato all'1° e 2° guerra mondiale, ma tutti lo ricordano in servizio a Portoferraio. Andato in pensione dalla Marina partecipò alla bonifica dei campi minati dai tedeschi nell'ultimo conflitto.



**Il Cionini**



**Capo Ricci**



## GINO

Gino Marchetti, un uomo esile, simpatico lavoratore.

Un uomo impegnato nel suo lavoro che consisteva nella compra vendita di materiale metallico usato. Insomma l'uomo del ferrovecchio.

Padre di 6 figli, rientrava la sera stanco del proprio lavoro, ma sempre disposto specialmente nelle serate estive a sedersi su gli scalini e circondato da noi ragazzi si divertiva a raccontarci storie che lui inventava pur di non farci allontanare dal nostro vicinato.

Il suo trattenimento preferito era quello di far finta di mangiare una monetina e poi battendosi sul lato del collo faceva un rumore per farci credere che l'aveva in gola. Gino caro ti ricordiamo affettuosamente.

## IL NICCHERI

Con questo nomignolo quando eravamo ragazzi si intendeva la guardia municipale Alfredo Casali.

Era per noi ragazzi della Fonderia una guardia che giornalmente passava dalla nostra via un po' per servizio ed anche perché risiedeva in via della Regina, quindi ogni suo rientro a casa disturbava i nostri giochi quotidiani. La sua presenza arcigna ci incuteva paura, ma quando abbiamo incominciato a conoscerlo si è riscontrato che non esisteva uomo più buono di lui e a volte, della sua bontà ne abbiamo approfittato.

Mentre delle altre guardie qualcosa si conosceva, di Casali ben poco, però girando e chiedendo abbiamo saputo che era un grande invalido di guerra che veniva chiamato "Niccheri" dal soprannome ricevuto in eredità dal padre che faceva il fornaio. A testimonianza della bontà sopra descritta c'è da segnalare che il Casali alla spiaggia delle Ghiaie pur sapendo di rischiare la propria vita salvò quella di uno che stava per annegare meritandosi il riconoscimento ufficiale delle autorità del momento.

Vogliamo ricordare insieme a lui i componenti della famiglia: la moglie Ilva, i figli Maria, Emma e Danilo (capino) conosciutissimo per la sua fede bianconera.



il niccheri

## EGISTO PARDI

Egisto Pardi nato a Nozzano (LU) nel 1877. Arruolato nell'Arma dei Carabinieri frequentava la scuola sottufficiali a Firenze nei primi del 900 ma la visita della fidanzata, a quei tempi proibita, gli procurò una nota disciplinare. Orgoglioso si dimise ed entrò a far parte del Corpo delle Guardie del Comune di Portoferraio, città che già conosceva da carabiniere per averci prestato servizio. Si sposò e qui nacquero i suoi quattro figli. Persona onesta, generosa, ligio al dovere multò anche il figlio coinvolto in una sassaiola fra ragazzi di una via contro una rivale (quelli erano i divertimenti dei giovani).

Al grido "arriva la guardia" era un fuggi fuggi di ragazzi e guai se i genitori venivano avvisati di quello che era successo, la punizione era assicurata.

"La Guardia" era il punto fermo della sicurezza, il riferimento della legge, della tranquillità del paese. Ad essi era affidato il controllo del mercato, i prezzi, l'igiene, lo stato delle strade, l'illuminazione e tutto quanto concernente il buon funzionamento della città.

"La Guardia" era il riferimento sicuro dell'onesto cittadino.

Un ricordo che ci lega alla guardia Pardi è la bontà e la dolcezza della moglie Palmira che consideravamo una seconda nonna: a Volte dobbiamo riconoscere, ora che siamo uomini, certi rimproveri per le contravvenzioni o le paternali fatte dal marito: Potevamo risparmiarli: Ci scusiamo oggi nostra cara Palmira.

## LE GUARDIE MUNICIPALI

Ai tempi della nostra fanciullezza le guardie municipali rappresentavano un vero tormento perché il loro servizio era più all'insegna dell'urbanistica e quindi erano sempre presenti nelle vie di Portoferraio. I nostri giochi si svolgevano per strada e quindi sempre controllati dalle guardie che essendo allora il paese meno esteso passavano più volte nella stessa zona: Noi di via della Fonderia, eravamo sotto controllo ancor più dei nostri coetanei di altre vie perché nella nostra zona abitavano, Il Cionini ed il Frateschi in via della Fonderia; il Pardi in via S.



**Egisto Pardi**

Lambardi; il Casali in via della Regina ed Ernesto Mameli in Via Guerazzi.

Alle Guardie come a tutti gli anziani dovevamo il rispetto che i nostri genitori esigevano da noi e che ci imponevano di portare anche agli altri.

Molte sono state le corse per scappare dagli interventi delle guardie che ci incutevano tanta paura, e la paura non era dovuta al rischio delle contravvenzioni ma quello che le guardie informassero i nostri genitori che di conseguenza ci avrebbero puniti.

A quelle guardie che tanto ci hanno spaventato, oggi che siamo uomini e padri di famiglia rivolgiamo il nostro ringraziamento per averci guidati nella via dell'onestà.

### GLI ASSENTEISTI

Come in ogni posto di lavoro ed in qualsiasi associazione anche tra di noi ci sono gli assenteisti alla riunione annuale.

Si constata purtroppo che gli assenteisti sono sempre gli stessi che durante l'anno insistono e chiedono la data del prossimo incontro. Quando ad incontro avvenuto gli chiedi il perché della loro assenza la scusa è sempre la solita: motivi di lavoro o di famiglia". Tutti abbiamo gli stessi obblighi con il lavoro e la famiglia, ma tenuto conto che il periodo di riunione è sempre lo stesso, anno per anno, e cerchiamo di renderci lineari per tale data. Noi siamo ben lieti di riunirci ogni anno e gustiamo ogni volta la gioia della rafforzata amicizia.

Quando leggerete questo opuscolo sulle nostre riunioni e i ricordi in esso riportati riferibili al nostro passato vogliamo augurarci che Voi assenteisti Vi ricrediate e siate presenti negli anni futuri.

### IL TRAUMA

Giornalmente dal primo radio giornale a tutta la stampa non si fa altro che ascoltare o leggere notizie circa i traumi dei ragazzi.

Per il maltrattamento degli stessi è stato indetto un numero telefonico,

riconosciamo questi diritti e conveniamo con chi si interessa in merito. Ma se si riflette un poco sulla questione, si arriva a definire che a questi ragazzi, i traumi li creano coloro che si interessano per non farglieli avere, perché impongono un modo di vivere tutt'altro che consono alle esigenze dello stesso ragazzo. I motivi dei traumi variano dall'uso dei biberon, all'ingresso alle varie scuole, alla bellezza della maestra, ai rapporti con i genitori, ma allora perché invece di fare ragazzi non costruiamo robot che possano essere utili a far ben figurare coloro che parlano di traumi.

Noi pensiamo che avendo vissuto la nostra infanzia nel periodo post-bellico di traumi ne dovevamo avere molti in quanto il genitore difficilmente aveva colloqui con i figli. Le aule scolastiche erano composte da 30/40 ragazzi, gli anziani difficilmente, anche perché troppo stanchi delle ore di lavoro eseguite giornalmente si dedicavano ai contatti con noi ragazzi. Il rispetto doveva essere assoluto verso tutti coloro che erano poco più anziani di noi.

La guerra, la mancanza dei viveri, il paese distrutto dalle bombe, si giocava tra i residui bellici, privi di ogni giocattolo adatto alla nostra età, siamo vissuti e credo bene, onestamente, con tanta voglia di lavorare e sacrificandosi fin da giovanissimi per formarci una famiglia ed un avvenire. Non siamo né delinquenti né drogati né alcolizzati, ma siamo gente che coscienti delle privazioni e dei sacrifici avuti siamo felici di essere vissuti in un periodo dove non esisteva questa ossessione del trauma, e, se ci fosse stato la nostra amicizia e la fratellanza avrebbero distrutto anche questa paura per i più deboli.

Un trauma solo credo ci abbia colpiti ed era quello che colpiva in campo nazionale e cioè la mancanza di tutto.

### IL VETTURINO DEI POVERI

E' difficile individuare la persona che poteva avere questo soprannome a distanza di 23 anni dalla sua morte. Ma per noi è molto facile, perché il buon Eugenio Monaci nei tempi di vera miseria, quando incontrava delle persone che dovevano essere trasportate con la carrozza da lui

condotta, la sua vera preoccupazione era trasportarle e quando i trasportati facevano presente di non avere i soldi per pagare lui diceva: "quando li avrai li porterai, l'importante è che tu sia stato servito.

Il buon Eugenio non era elbano, proveniva da Castel del Piano ove era nato nel 1890. Giunse a Portoferraio per lavorare alle dipendenze dell'Ilva. Nel nativo paese gli misero il soprannome di Moglina perché la moglie Luisa era piccola nei confronti della sua statura.

Eugenio e Luisa hanno avuto quattro figli: Maria, Olemo, Elba e Vera, quest'ultima emigrata in Australia.

Eugenio a ricordarti ci porti troppo indietro con gli anni ma siamo felici di averlo fatto, per quel rispetto che meriti per il bene che hai fatto, forse anche ai nostri genitori.

#### CARIOCA

I giovani, a sentire il nome Carioca, penseranno subito ad un giocatore brasiliano, ma per noi è il ricordo di un uomo di mare, un padre di famiglia ed un vero sportivo. Giovanni Pagnini, questo il suo vero nome, era figlio di Lorenzo e Maria conosciuta nel rione come "Zia Maria",. Era nato nel 1911. Anche lui come tutti i Portoferraiesi lavorò alle dipendenze dell'Ilva ed è nel circolo sportivo di quella società che Carioca si distinse nella voga con barche a dieci remi. Fra le sue attività sportive si distingueva nei tuffi. I più anziani ricordano che Carioca faceva dei bellissimi tuffi ed in particolare si distingueva nel salto mortale. La sua attività sportiva si è chiusa nel 1966 all'età di 55 anni quando gareggiò nelle dieci remi con a fianco il figlio Piero appena ventenne. Chi non ricorda Carioca quando al porto curava la sua barca chiamata "i tre fratelli" ma conosciuta da tutti gli amanti del mare per "La Pantera". Non si conosce bene il perché di questo nomignolo alla barca ma pare perché quando ai remi c'era Giovanni camminava veloce quasi a sembrare aggressiva come una pantera. Si ricorda inoltre che Carioca era un ottimo nuotatore e che ha praticato anche il podismo. Giovanni sei nei nostri cuori.



**Carioca**

## FELICE

Parlare di Felice per gli anziani resta facile, dicono subito quello che suonava in banda. Ma a conoscere le sue origini tedesche, nativo di Monaco di Baviera e che il suo vero nome era VOTA Pietro Spartaco, ben pochi lo sanno o lo sapevano. Felice era un personaggio ben conosciuto in via della Fonderia ed in Portoferraio. Era come già accennato un musicante della banda cittadina. Suonava la tromba e poi con il passare degli anni la grancassa. Ha lavorato per molti anni agli alti forni dell'Ilva: Ha avuto come figli Gigia, Rosetta, Gigi (che poi anagraficamente si chiamava come il padre), Nadia e Romano. Non si sa perché da Pietro lo hanno chiamato Felice forse perché aveva un carattere sempre allegro e dove c'era da dire una battuta era sempre disponibile. Sul nome Felice ed in considerazione del suo carattere si raccontano molti aneddoti. Tra i più simpatici si racconta che in tempo di guerra e precisamente nel periodo del coprifuoco lo stesso Felice rincasando in tarda serata all'orario proibito fosse caduto in un pozzo nero e fattosi male si lamentava. Una donnina, sentiti i lamenti da sotto le persiane, con la paura di essere vista dalle guardie, chiese sommessa e sottovoce: "Chi sei? Che cosa ti sei fatto?" e lui rispose, certo di essere riconosciuto dalla signora: "Sono Felice nel bottino!". Al che la donnina rispose: "Se sei felice nel bottino stacci!".

Vero o non vero, forse una battuta come tante si usano in Toscana, ma una cosa è certa, che noi della Fonderia ricordiamo con amore il caro Felice e ci auguriamo che il figlio Romano, come ha già fatto Gigi, venga all'annuale riunione conviviale ed entrambi raccontino qualche altro ricordo del loro padre.

## BEPPE

Scrivere qualcosa su Beppe è un'impresa difficile in quanto noi per la Fonderia lo conoscevamo perché figlio di Carmela e marito di Lucia. La sua bontà e la sua riservatezza non ci permettono di scrivere molto di lui: La sua vita casa e famiglia, il suo carattere taciturno almeno all'apparenza del vicinato non ha permesso di poter attingere notizie

personali: Sappiamo che il padre Modesto era originario della Puglia, era marittimo e conobbe Carmela con la quale ebbe l'unico figlio Giuseppe nato nel 1921.

Parliamo di Giuseppe Guglielmi conosciuto da noi dopo il 1951, con l'avvento del gas liquido in bombole, essendo disoccupato il buon Beppe, pur di dare sostentamento alla famiglia trovò lavoro presso la ditta di Paride Paolini con l'incarico di consegnare a domicilio le bombole E' con questo incarico che Beppe ha avuto occasione di entrare in molte famiglie portoferraiesi, sempre disponibile, sempre calmo e cortese, non osservava l'orario di lavoro pur di soddisfare le esigenze dei clienti del Paolini e dei propri amici e conoscenti. Ancora a distanza di molto tempo, quando si parla della fornitura del gas, si sente dire: "con Beppe era un'altra cosa!".

Beppe ti ricordiamo sempre con vero affetto.

## GLI ABITANTI DI VIA DELLA FONDERIA

Vogliamo scusarci se qualche persona o qualche famiglia non è stata menzionata su queste poche righe scritte da noi che ogni anno ci riuniamo per rinfrescare la memoria di quanto si faceva in tenera età o quanto accadeva in quel periodo in via della Fonderia: abbiamo sentito parlare di tanta gente ma possiamo sapere i loro nomi e le loro abitazioni, ma non certo quello che hanno fatto. Abbiamo cercato di sapere ma purtroppo noi che andiamo già avanti con l'età non possiamo chiedere notizie a persone che ormai non ci sono più. Siamo riusciti a riunire queste poche notizie che ci auguriamo siano piacevoli e che coloro che hanno vissuto quel periodo le accettino volentieri come un effimero ricordo giovanile. Nomi se ne può fare molti, ma particolari su queste persone ben poche. Ricordiamo per esempio che nel locale ubicato fra la casa dello Zei e l'abitazione di Matilde la Strambi e dove hanno abitato la famiglia di Franco Scarpa e di Nuccia la Casini, c'era un vecchietto che faceva i panieri di vimini e canne, molte sono state le ricerche ma tutte con esito negativo.

Abbiamo sentito parlare di Chiarina, Mario il Santini, la maestra De



**Matilde Mazzei**

Pasquali, Chiodo, la sora Angela, lo stesso Zei, Adriana la mora, tutti nomi che abbiamo sentito nominare dai vecchi e dai nostri genitori, semplicemente come si ricorda vecchi amici ma senza notizie che possono darci modo di poter scrivere qualcosa sulla loro vita. Noi siamo soddisfatti di quanto abbiamo fatto perché pensiamo che siano gli unici ad aver riconquistato quelle amicizie che forse si spegnevano nel tempo se non rinfrescate con le nostre serate passate insieme. Questa nostra soddisfazione ci auguriamo sia compresa da coloro che verranno in possesso di questo opuscolo. Il nostro intento era provare se riuscivamo a farlo, ci siamo riusciti ed è per noi quello che conta. A coloro che hanno abitato o abitano nella nostra via e che leggeranno questo opuscolo-diario auguriamo che siano felici nel leggere vecchie storie per quanto siamo felici noi nell'averle scritte.

#### DECISIONI E PROPOSTE

Nelle riunioni annuali, ricordando i bei tempi e gustando i vari piatti servitici nel locale dove ci riuniamo, si propongono suggerimenti per le autorità competenti, ognuna per il proprio settore, per ricreare quel senso storico che aveva via della Fonderia.

E' una delle più antiche vie del paese, caratteristica per il suo lastricato in granito rosa, in balze divise da falsi scalini dello stesso materiale.

Ma finita la riunione conviviale tutto rimane come l'anno prima. Pensieri e proposte riposte nel cassetto con la speranza che qualcuno faccia quello che vorremmo fosse fatto.

Quest'anno ancora una volta si ripropone il discorso, ma discutendo discutendo c'è sempre qualcuno che annulla quanto si dice con interventi sportivi o politici al fine di far innervosire i più fanatici dei vari settori per rallegrare la serata. Ma tutto si risolve con una risata.

Finito il pranzo si esce e si fa la solita passeggiata nella via che ci vede giocatori in erba di pallone, eroi del West, e leggendari soldati di truppe da sbarco. percorrendo da piazza Cavour la nostra storica via, si ricomincia a ricordare ed a notare quanto andrebbe fatto secondo i nostri pareri.

Stanchi di questo tempo perso vogliamo approfittare dell'idea di comporre questo opuscolo e far presente quanto noi vorremmo venisse fatto:

- 1 - Rifacimento del fondo stradale in materiale originale;
- 2 - Scalpellatura della parte di granito riutilizzabile;
- 3 - Divieto di sosta di tutti i mezzi;
- 4 - Messa in opera di una targa in marmo con scritta "Via della Fonderia" da porre sul lato destro partendo da piazza Cavour al lato delle scale di via del Falcone, sopra il negozio della parrucchiera;
- 5 - Rifare l'impianti di illuminazione in stile degli anni di fondazione della via;
- 6 - Rimettere in opera le fonti in ghisa con la sottovasca. come usavano quando eravamo ragazzi, in Via P. Gori e Via S. Lambardi.

Tutto questo che si richiede potrebbe in un certo senso, secondo il nostro modesto parere, ridare uno stimolo a noi vecchi abitanti di ripercorrerla senza la paura ed il pericolo di cadere e di finire in ospedale, e nel contempo potrebbe essere un'attrazione per i turisti.

Con questo riconosciamo che tutto il centro storico andrebbe rivalutato, ma intanto ci interessiamo per quanto ci riguarda.

#### I PARTECIPANTI

E' difficile poter dire chi sono in effetti coloro che partecipano ogni anno alla riunione conviviale degli amici della Fonderia, ma un gruppo più assiduo con le presenze si può ben definire e sono:

- Lupi Luciano: figlio di Icilio commerciante di alimentari con negozio al mercato coperto;
- Cionini Mario: Vigile Sanitario.- figlio della guardia municipale già meglio descritta;
- Gentini Roberto - figlio di Lorenzo e di Emmina mamma di latte di quasi tutti i ragazzi della Fonderia -magazziniere Renault e segretario A.I.D.O.;
- Guglielmi Luciano - figlio di Beppe e Lucia - bancario;
- Pagnini Franco e Lorianò - figli di Giovanni e Amabilia - il primo

erede di Cairati, il secondo impiegato U.S.L.;

- Cetica Levio e Florio: - figli di Pipi: il primo Console Compagnia Portuali il secondo (anche lui chiamato Pipi) muratore;
- Pietrolini Pier Antonio: il bimbo di Elba - Vigile Urbano;
- Mibelli Marcello, Alberto e Giancarlo: figli di Mario - I primi due impresari edili, il terzo impiegato alla Comunità Montana;
- Polastri Giancarlo e Floriano: figli di Beppe - impresari edili;
- Ulivieri Paolo: figlio di Beppe e Tosca - artigiano edile;
- Magnoni Gabriele: figlio di Pasquino l'orefice - bancario;
- Ricci Mario: figlio di Capo Ricci - pensionato statale;
- Allori Alberto e Sergio figli di Romolo: il primo titolare di agenzia immobiliare il secondo falegname;
- Ballini Pier Luigi: figlio di Antonio, nipote di Virgilio il macellaio e titolare del negozio di macelleria al mercato vecchio;
- Venturucci Emiliano e Marcello; figli di Giovanni e Bice. il primo custode delle scuole, il secondo impiegato comunale;
- Marazzo Marcello e Aldo, figli di Fiorvisaggio e Mafalda: Infermieri dell'ospedale;
- Mannocci Roberto: figlio di Adolfo, nipote di Paolina delle Ghiaie. Marittimo.
- Benassi Narciso: figlio di Sigfrido, fratello di Coppi - portuale;
- Bicecci Marcello: figlio di Renato e Mariangela - commerciante e Florio dipendente comunale;
- Marchetti Cesare: figlio di Gino e Maria - barman;
- Cafiero Pietro: orologiaio - della Fonderia per adozione;
- Bianconi Roberto - figlio di Ivo e Ilona, consocio Ferramenta Diversi;
- Camporeale Luciano: figlio di Mauro - marittimo pensionato ex ragazzo di bottega di Silvio Bellosi;
- Lenzi Franco: figlio di Lorenzo e Bruna - commerciante
- Zuccotti Mauro: figlio di Carmelo e Leda - commerciante - titolare di Bar;
- Barra Renzo: figlio di Barore e Renata - operaio elettricista del comune di Portoferraio;
- Pacini Sergio: figlio di Elio e Marisa - rivenditore mangimi per ani-

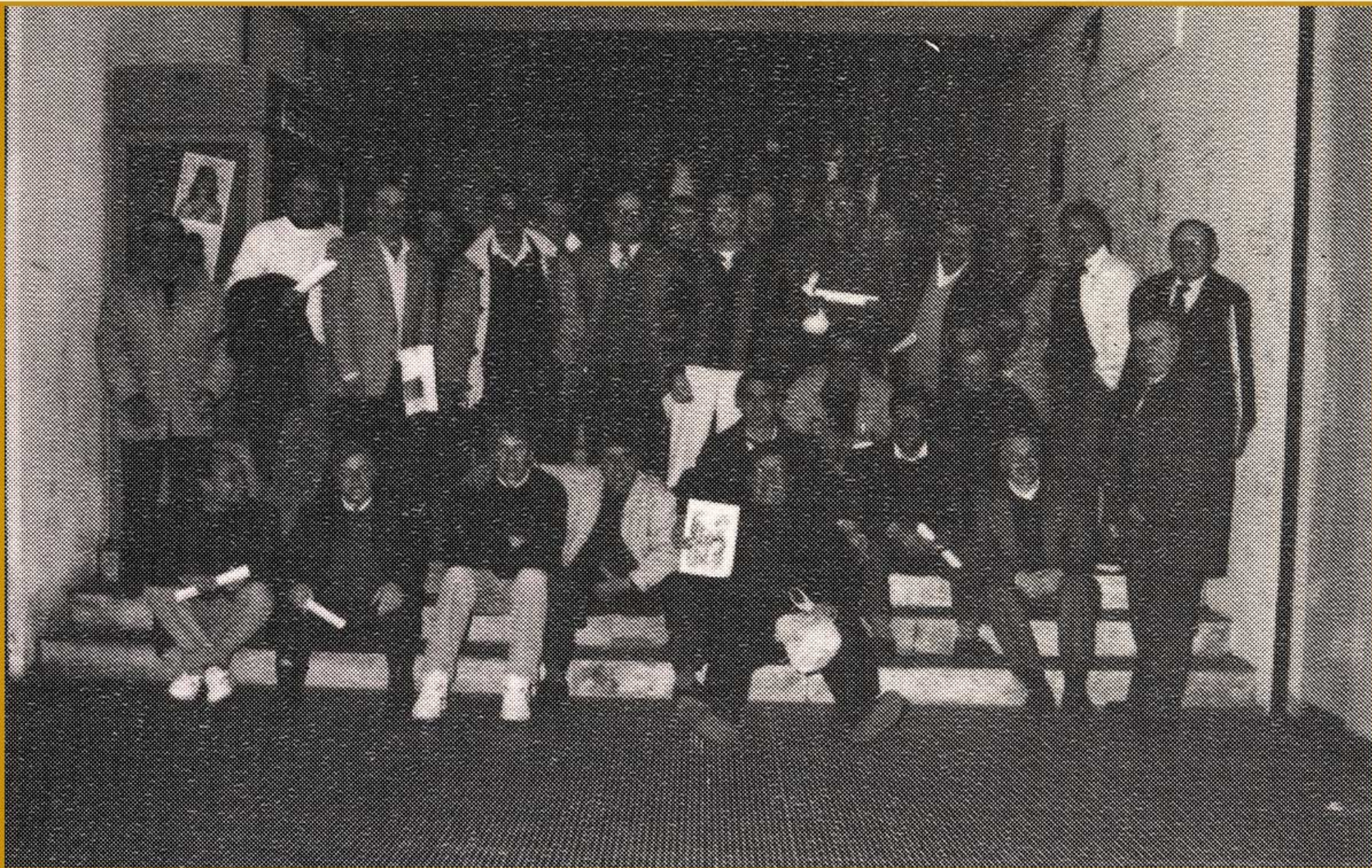
mali;

- Bonistalli Maurizio: figlio di Giulio e Angela - bancario;
  - Ginanneschi Giancarlo: figlio di Nello e Giulia - ormeggiatore in pensione;
  - Ticchioni Natale: figlio di Est e Assunta - operatore ecologico meglio conosciuto come Neguib;
  - Casali Alfredo: Capino 2° - figlio di Danilo e Letta - elettricità e d'estate anche bagnino;
- Si sono visti di passaggio:
- Carlo Lupi;
  - Pietro Vota detto Gigi; figlio di Felice,
  - Paolo Figlinesi;
  - De Murtas Marcello detto Calò o Nottolo;
  - Camporeale Damiano - direttore Coop;
  - Scarpa Franco di Francesca - comandante Toremar;
  - Cirri Walter di Maria - idraulico;
  - Cenciarelli Rizieri di Guerro - grossista carni;
  - Simoni Jimmi: pensionato esattoria comunale;

Si ringraziano per il contributo dato le ditte:

**ELETTRONICA PAOLINI**  
**CENCIARELLI - INGROSSO CARNI**  
**COLOR PIU' DI ROBERTO MUNTONI**  
**RAS ASSICURAZIONI DI ALESSANDRO GASPERINI**  
**IMPRESA EDILE ALBERTO MIBELLI**  
**CENTRO GRAFICO ELBANO**





**Il gruppo degli amici di Via della Fonderia**